

SABATO, 26 OTTOBRE 2013

Pagina VII - Firenze

Moretti gela i pendolari “Rendono troppo poco”

L'ad delle Ferrovie: “Non possiamo pagare sempre noi”

ILARIA CIUTI

SINDACI e amministratori anche ieri in Fortezza per ribadire che «L'Italia siamo noi», come è il titolo dell'assemblea nazionale dell'Anci al suo ultimo giorno. Per confrontare problemi, disegnare soluzioni comuni. Ci sono anche alcuni deputati, ospiti che con i problemi locali hanno a che vedere. Mancano i previsti ministro Lupi e vice presidente del consiglio Alfano, assenti perché travolti dall'agitazione romana intorno all'ultimo e, forse decisivo passo verso lo strappo in seno al Pdl. C'era alla tavola rotonda del pomeriggio l'ad delle Ferrovie, Mauro Moretti. A parlare anche di treni pendolari, quelli di cui i sindaci sentono la mancanza, lamentano

le inefficienze, e di responsabilità in generale. Mie, tue, magari fossero di tutti in «questo paese dove non le vuole assumere nessuno», sbotta Moretti.

Non se le vogliono prendere neanche le Ferrovie. Il piatto dei treni pendolari piange. «Ma avete mai riflettuto sul fatto che in Italia il ricavato a passeggero per chilometro che le Ferrovie ottengono sommando i contributi regionali

e i biglietti dei pendolari è di 13 centesimi, quando in Francia è di 20 e in Germania addirittura di 26, il doppio?». E i treni medesimi: «Negli altri paesi, soprattutto in Francia ci pensa lo Stato a comprarli. Qui, tranne i casi di alcune Regioni che si danno da fare, non ce li compra nessuno». Quanto ai 12 Intercity che le Ferrovie vogliono sopprimere causando al rivolta di nove Regioni compresa la Toscana dove il presidente Rossi

è andato sulle furie, Moretti butta acqua sul fuoco: «Non sono ancora stati tolti». Allora c'è speranza? «Se lo Stato si decide a assumerli come servizi essenziali».

La domanda di Moretti si ripete: «Ma dobbiamo fare tutto noi, le Ferrovie, dobbiamo pagare sempre e solo noi? Alla fine non possiamo farcela. Stiamo investendo 10 miliardi, più di così». La convinzione si ripete per AnsaldoBreda: «Abbiamo stanziato in

quell'azienda un miliardo e mezzo per i treni dell'alta velocità e altrettanto per i treni regionali. Si diano da fare loro a questo punto, basta produrre bene ai prezzi giusti ». Stesso discorso per la Lucchini: «Gli abbiamo comprato tutto l'acciaio che potevamo e anticipato tutti i soldi possibili». Quanto al nodo della Tav fiorentina: «Vorrei anch'io che i lavori riprendessero presto. Stiamo ancora finendo di aspettare le perizie della procura sulla fresa e i conchi e la valutazione sulle terre di scarico».

Chiude la tavola rotonda Piero Fassino con tutto l'orgoglio di sindaco: «Grazie ai sindaci che sono qui, a quelli degli 8.000 Comuni italiani che si espongono a rischi anche personali per dedicarsi al bene comune». E' nei Comuni che il paese può trovare l'energia per risorgere. «Sono i Comuni a aver fatto più di tutto per ridurre le spese, sono le Smart Cities a occuparsi del digitale, sono i Comuni che possono fare il salto di qualità nella politica infrastrutturale, dare servizi pubblici moderni trasformando la frammentazione delle società municipa-lizzate in una grande azienda nazionale e anche internazionale. E' a partire dalla dimensione locale che si può rinnovare il modo di essere di società e Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA